

Leoni per la Coppa.

Sirius si è già alzato, la mazza portata a tracolla, ed è seduto sul davanzale con i piedi sul tavolo. Si è vestito per metà, nella sua vecchia uniforme macchiata da Battitore che sembra sia stata calpestata da centinaia di elefanti sudati; i suoi capelli neri sono tirati indietro dal viso in qualcosa di pasticciato e confuso che potrebbe essere una coda se ne avesse un minimo di parvenza; e nella luce grigia del mattino Sirius sembra profondamente concentrato, insolitamente competente. Si infila strattinando il proteggipolso sinistro e si stringe il cinturino di cuoio intorno all'avambraccio flettendo le dita, e annuisce a Remus.

"Ti sei alzato presto," dice Remus, inutilmente.

"È il Giorno della Partita," dice Sirius, in lettere maiuscole. "Dovevo fare una corsa intorno al lago e poi dovevo fare colazione prima così dopo non vomiterò o sverrò." Sta roteando la mazza in un cerchio pigro, i muscoli lisci sulle sue braccia ondulano e si ritirano sotto la pelle. "Non sono nervoso, in caso tu te lo stia domandando. Verrai?"

"Ovviamente, non essere ridicolo."

"Quando dicevo 'venire,' non intendevo nel modo più assoluto 'prestare attenzione,'" chiarifica Sirius. I suoi occhi grigi sono cupi ed è difficile capire se sta scherzando o no. "Ti rintaneri in un libro? Me ne accorgo quando lo fai, sai."

Remus si sente arrossire. Non è del tutto propenso per il Quidditch, sì, e qualche volta non ha voglia di stare in piedi a guardare per ore, ma ci va lo stesso perché giocano loro, anche se li ha visti giocare innumerevoli volte per sei anni—ma non ha mai pensato che lo vedessero—"Non lo faccio mai quando il gioco si fa duro," dice Remus. "Solo quando so che vincerete."

"Certo," e Sirius rivolge di nuovo l'attenzione al suo equipaggiamento, posando amorevolmente la mazza contro il vetro della finestra e allungando la mano per il panno sul tavolo. "Non la sto lubrificando troppo," dice intensamente, sebbene Remus non lo avesse pensato, e non è sicuro di capire perché questo sarebbe un male. "È che... mi piace lucidarla prima di una partita. Per prudenza. È una specie di superstizione."

In parecchi modi Remus è molto contento di non essere del tutto propenso per il Quidditch, dato che chiaramente fa impazzire le persone—o, in questo caso, fa impazzire le persone pazze ancora di più. "Te lo appoggio totalmente. Ehm. Hai bisogno di qualcosa?"

"No." Sirius è piegato sopra la sua mazza, lunghe dita curvate attorno il bastone di legno. Ha l'aspetto pallido e leggermente ammalato, e le ciocche sciolte dei suoi capelli sono sospese sulla faccia. Remus vuole toglierglielle; si caccia le braccia dentro le maniche. "Forse un secchio dove vomitare, ma posso prendermelo da solo," e torce la bocca in un mezzo sorrisino e in una mezza smorfia.

"Certo," dice Remus. "Vado a fare colazione."

"Divertiti." Sirius batte gentilmente la mazza sul tavolo, testandola; la gira nella mano e batte l'altro lato.

"Certo," dice Remus di nuovo. "Ehm... buona fortuna."

"Con il vomito?" C'è un pizzico di divertimento nella sua voce che è piuttosto confortante.

"Con la partita." Si sofferma, chiedendosi cos'altro sia necessario. "Sarai bravissimo."

"Grazie," dice Sirius, occhi che guizzano in su per incontrare quelli di Remus, e sorride un po'.

Remus immagina il Quidditch non in termini delle sue regole, equipaggiamenti e partite, ma in termini di ragazzi che lo amano e seguono ogni mossa che fanno i professionisti. In termini di ragazzi che lo amano

e cercano di imitare quelle stesse mosse. In termini di ragazzi che ritornano alla Sala Comune di Grifondoro con i nasi sanguinanti, le labbra tagliate e le spalle doloranti. In termini di ragazzi ai quali offre il suo fazzoletto e gli viene restituito macchiato di sangue e non importa quante volte lo lavi non può ancora usarlo, lo conserva e basta. A Remus non piace il Quidditch, non nello stesso modo in cui piace a chiunque altro. Ma tuttavia segue il gioco con lo stomaco che si annoda e si contorce, e qualche volta distoglie lo sguardo. Qualche volta no. È un'insegna d'onore, un segno d'orgoglio, un simbolo di un certo amore fedele e calmo che non viene quasi mai notato quando la mattina dopo la sua voce è più profonda a causa delle acclamazioni, e lo nasconde abilmente nella sua tazza da tè.

Ha iniziato a piovere.

Poi Sirius scende in picchiata, una saetta dal colore vivace e frustanti capelli neri, e c'è un ruggito dalla folla e anche Remus sta ruggendo sebbene non sia un gran ruggitore ma è stata una cosa fantastica, e adesso Megan McCormack sta urlando qualcosa, indicando energicamente in basso e verso i pali della porta, e due Cacciatori rompono la formazione e si muovono rapidamente verso il loro Portiere. Remus alza lo sguardo, socchiudendo gli occhi alla luce del sole, e vede Alice Prewett che sorvola in fondo al campo, piegata strettamente sopra la sua scopa ed immobile come un falco prima che si lanci sulla preda.

"LEONI!" ritorna di nuovo quel ruggito, e Kingsley si riunisce con Sirius; si consultano, brevemente, e poi si scambiano una stretta di mano veloce ma elaborata con le mazze e svoltano indietro verso le loro precedenti posizioni. Remus è davvero non molto propenso per il Quidditch, ma lo stupisce il fatto che Kingsley e Sirius riescano a giocare nello stesso ruolo. Mentre Sirius è uno spaccone dalla vivacità felina e con muscoli agili e asciutti, Kingsley è potente, immenso, silenzioso, più che un po' terrificante nella sua uniforme scarlatta. Un po' di tempo fa è successo che una Cacciatrice tassarosso del secondo anno, quando vide Kingsley avanzare verso di lei tenendo la mazza nel suo grande pugno come se fosse uno stuzzicadenti, svenne e cadde dalla scopa per il puro terrore. Sirius è più un giocatore teatrale; ha talento, ma le persone lo definirebbero un bravo giocatore anche se non lo avesse. Con Sirius ogni mossa è uno spettacolo per la folla, una chiamata all'azione, come adesso, quando lancia facilmente la sua mazza nell'aria, la fa roteare, e l'afferra di nuovo con un colpo secco verso il basso, come un severo gesto di saluto, tutto questo mentre si tiene leggermente sulla scopa con una mano sola. È una cosa priva di senso e sciocca come i capelli che James continuamente si scompiglia, ma riesce ad ottenere quel certo effetto, e la folla ricomincia ad acclamare. Sirius strilla qualcosa a James, con la mano a coppa intorno alla bocca, e James gli strilla contro, e Sirius ride, gioioso, tutto il suo corpo piegato all'indietro.

"ED È POTTER CON LA PLUFFA—" e Sirius mette la sua scopa in marcia calciandola come se fosse un cavallo recalcitrante e si volta di scatto, teso, concentrato, la mazza che ciondola quasi casualmente da una mano. James sfreccia avanti e indietro, con un'attenta furtività pianificata per essere sia discreta che strategica. Uno dei Bolidi arriva scaraventandosi dalla parte sinistra del campo, tessendo quasi l'aria, e Remus riesce a vedere come Sirius lo punta, come si prepara a roteare la mazza, si angola, si concentra severamente come una telecamera che zuma più da vicino—e poi scaglia la mazza in avanti sopra la sua spalla con un urlo, mandandola in una linea dritta e roteante verso il Cacciatore serpeverde.

E poi, sopra di loro, Alice cade.

È tutto molto improvviso, molto aggraziato, molto silenzioso, più che altro perché nel primo secondo l'unico suono sono seicento persone che trattengono il respiro:

--e poi l'esplosione, l'impeto della folla, e qualcuno dà una ginocchiata a Remus nella schiena, e Remus viene spinto sui bordi della tribuna, urlando così forte che gli fa male la gola, e Alice si sta tuffando, veloce come una freccia, liquido nell'aria, e poi quel fastidioso Bolide arriva urlando verso di lei ma Sirius è là, gettandocisi completamente addosso per colpirlo lontano da Alice, non c'è tempo per la finezza, si segue solo l'adrenalina e l'istinto e Kingsley piomba due secondi dopo per colpirlo via dalla traiettoria di Alice, e il Cacciatore serpeverde è vicino e si sta avvicinando e dalle mani spiegate di Alice spunta all'improvviso un sole: il Boccino d'oro, svolazzante, che la stuzzica nel cerchio delle sue dita—

e poi Alice scende di nuovo in picchiata, il suo pugno alzato in aria, e sta urlando e sta agitando le braccia e il Cacciatore serpeverde si ritira, furioso ed impotente, e Sirius precipita con la scopa addosso ad Alice e quasi ruzzolano verso la morte. In qualche modo tutta la squadra riesce ad atterrare ed è un sanguinoso bagno di affetto, capelli che vengono scompigliati e placcaggi barbari e Kingsley Shackbolt solleva Alice

sulle spalle e tutti stanno urlando, Remus è circondato dalle acclamazioni isteriche delle persone, ancora vagamente consapevoli dei gridi di disapprovazione dei Serpeverde all'estremità del campo e dei tifosi dei Serpeverde alle tribune laterali. James scende scivolando dalla scopa e corre verso Sirius che sta già correndo verso di lui e si scontrano: Sirius salta stando aggrappato alla vita di James e lo bacia forte sulla fronte ed entrambi stanno ridendo come dei maniaci. I tifosi si rovesciano nel campo in un mare di rosso e oro, incalzando con grida, e Remus viene spazzato via con loro e prima di accorgersene viene avvolto da due lati in un abbraccio puzzolente, bagnato ed estasiato e Sirius sta strillando "ce l'abbiamo fatta, ce l'abbiamo fatta, ce l'abbiamo fatta!" e gli batte continuamente la schiena.

"Sei bagnato," cerca di dire Remus, "puzzi," ma sta ridendo, i lati della bocca gli fanno male per il ridere, la faccia sporca di Sirius e i capelli sporchi e lo sporco, oh, così tanto sporco vicino al naso. C'è una sorta di purezza nell'odore dello sporco post-quidditch che ha Sirius, quel mix di erba, sudore e terra impregnata di pioggia; non intricato e non così orribile come uno si aspetta. I suoi occhi grigi hanno uno sguardo pazzo, circondati da un cerchio di pelle pulita dove erano i suoi occhiali di protezione. Il resto della sua faccia è una maschera di sporco attraverso cui la pioggia taglia pallidi fiumicelli.

"È vero," dice Sirius felice, "hai ragione," e poi viene spazzato via dai compagni di squadra acclamanti. Peter corre frettolosamente verso di loro e Remus viene lasciato tra i Grifondoro che chiacchierano e ha le mani in tasca e l'odore di Sirius e della pioggia tutto intorno a sé.

Quando mezz'ora dopo Sirius non è ancora emerso dagli spogliatoi per arrivare al già animato party nella sala comune dei Grifondoro, Remus comincia a preoccuparsi. Sirius è vanitoso riguardo la pulizia (tra le altre cose) e le sue docce non sono brevi, ma certamente questo è eccessivo.

Trova James in un angolo con due bicchieri nelle mani e uno sguardo di bramosia distante in viso.

"Mi ha chiesto di tenerle il bicchiere," informa Remus, anche se Remus non l'ha chiesto. "L'avrebbe potuto chiedere a chiunque! Ma non l'ha fatto, l'ha chiesto a me."

"Che bello," dice Remus. "Sono contento."

"Come sono i miei capelli?" dice James, un po' freneticamente.

"Sono piacevolmente arruffati," dice Remus. "Ricordi moltissimo il capitano della squadra, veterano di una grande battaglia. Hai visto Sirius?"

"È lento," dice James, con una leggera alzata di spalle. "È sempre lento. Inoltre, penso che qualcuno gli abbia nascosto la maglietta e i pantaloni."

"Tu pensi," riecheggia Remus dubbiosamente.

"Va bene, lo so," ammette James. "Dovevo tenerlo lontano in qualche modo. Questa è la mia ultima chance, Moony! Avrebbe fatto qualcosa di tremendo mandando tutto a puttane! Lo sai che l'avrebbe fatto!"

"Non è la tua ultima chance," dice Remus, cercando di essere ragionevole. "Sei, sai, nel fior fiore della giovinezza," ma James scuote semplicemente la testa e Remus deve concedere che probabilmente non ha tutti i torti a dire che Sirius avrebbe mandato tutto a puttane. Sospira e, dato che è sempre pronto ad aiutare, va a prendere dei vestiti extra dal baule di Sirius.

Ha mutande, pantaloni e una maglietta per Sirius piegati nelle braccia, ma nessuna cravatta. Si è soffermato sopra la cravatta ma poi ha deciso che Sirius gliela farà mettere sulla testa, oppure se la metterà sulla propria. *Non è il momento per cravatte o equipaggiamenti vestitari di un normale studente, Moony. Questo è il momento per paralumi e toghe. E cravatte sulla testa.* Remus si rassegna a mutande, pantaloni e una maglietta per Sirius, tutti puliti ma odorano comunque di Sirius. Li piega e li porta agli spogliatoi. Il fango sul campo fa cic ciac sotto i suoi piedi. Le estremità bagnate dei suoi pantaloni gli schiaffeggiano le caviglie. Gli spogliatoi sono bui. Remus si rende conto che potrebbe anche interrompere qualcosa.

Si schiarisce la gola.

“Nudo,” dice Sirius, da qualche parte molto lontana. La sua voce riecheggia. Deve essere in una delle docce.

“Lo so,” dice Remus. “James ha nascosto i tuoi vestiti. Te li ho portati. Lo so come non ti piace mancare agli eventi importanti,” avanza piano piano, “sai. È un party da urlo.”

“James si è preso tutte le ragazze, vero?” chiede Sirius.

“Beh, solo tre,” ammette Remus.

“Che se le prenda pure,” dice Sirius. Gli spogliatoi odorano di sudori epocali. È un odore pungente e opprimente, mischiato con sangue, terra, legno e il leggero suono metallico dorato delle scope e del boccino. “Questa è stata la nostra ultima partita! Si merita qualcosa, per tutti i suoi sforzi.”

“In quale doccia sei?” chiede Remus. Adesso anche la sua voce riecheggia, bagnata e piena di docce, *sei sei sei*.

“Non nelle docce,” chiarisce Sirius, “aspetta un attimo, cerco un asciugamano.”

Remus, rassicurato, avanza un po' meno cautamente nell'area docce, ignorando l'acqua che si raggruppa intorno alle sue scarpe già inzuppate. Diversi rubinetti gocciolano. Remus sospira. Sprecare acqua è una Cosa Che Remus Lupin Non Può Sopportare, e quasi contro la sua volontà, si trova a combattere con le manovelle scivolose in un tentativo futile di fermare il gocciolamento, cercando allo stesso tempo di tenere lontano i vestiti di Sirius dall'acqua.

“Sei un tale idiota,” dice Sirius affettuosamente.

Remus alza lo sguardo. Sirius si è procurato un asciugamano, che ora pende liberamente sotto la netta “v” dei suoi ossi iliaci. Ci sono dei girasoli sopra. Con un altro—questo disegnato con quello che sembra essere degli ombrelli allegramente colorati—si sta entusiasticamente strofinando i suoi umidi capelli neri spettinati. Fissa Remus, un sogghigno scuro e sbilenco che gli spiega la faccia.

“Già,” concorda Remus. “Dove diavolo li hai trovati quelli?”

“Cestino oggetti smarriti,” dice Sirius allegramente.

“È disgustoso,” fa notare Remus. “Ti verranno dei funghi.”

“Probabile,” ammette Sirius. “Curerai i miei funghi, Remus Lupin?”

Remus offre i vestiti a Sirius. “Il tuo naso è o molto sporco o molto ammaccato,” dice. Sirius aggrotta le ciglia e li punzecchia, tendendo i suoi freschi vestiti puliti sul petto umido. Remus nota che adesso è quasi un po' più alto di Sirius—se facesse un passo in avanti, sarebbe più che quasi un po' più alto. Che strano. In qualche modo si immagina Sirius come molto più grande, ma è tutta immaginazione, e sprazzi di scope, caccabombe, finte Wronsky.

“Non lo so,” dice Sirius. “Lo controlli per me?”

Ficca il naso nella faccia di Remus.

Odora di sapone e tenuamente, al di sotto di tutto, di pioggia, fango, labbro gonfio, schegge e ascelle.

“Ugh,” dice Remus. “Togliti.”

“Ti ho sentito acclamare,” dice Sirius tranquillamente, troppo da vicino.

“E come? Con tutto quel rumore—”

“Acclami nei momenti sbagliati,” e Sirius ride. Il suo respiro è come una folata contro la mandibola di Remus. “Perché non sai nulla di Quidditch. Hai acclamato una volta quando tutto quello che è successo è stato che mi sono distratto e quasi sono caduto dalla scopa.”

“Pensavo che stessi andando dietro al Bolide,” cerca di spiegare Remus.

“Era un rigore, Moony, i Bolidi vengono immobilizzati nei rigori. Com'è il mio naso?”

Senza quasi averne intenzione Remus si appoggia al muro. Le mattonelle sono bagnate contro le sue scapole. “Si è probabilmente rotto.”

“No,” dice Sirius. “Non si è rotto. Riesco ancora ad arricciarlo.” Lo arriccia per dimostrare di aver ragione ma sussulta e dice, “ahio.” I vestiti sono premuti tra di loro, le mattonelle bagnano Remus attraverso le sue spalle. Anche lui ora ha bisogno di un cambio di vestiti.

“Pensavo,” dice Remus, perché non ha niente da dire sul naso di Sirius e sui respiri caldi e brevi che il suo naso emette, “pensavo che acclamare troppo fosse meglio che non acclamare per niente.”

“Immagino di sì,” dice Sirius.

“Non vuoi,” esita Remus. Sirius ha uno sguardo cupo e pensoso, quasi come quando va dietro ad un Bolide ma leggermente con meno violenza—una corrente rapida di intensità insolita, qualcosa tra la concentrazione che mette in un buon incantesimo e la concentrazione che mette in un buono scherzo.

“Non acclami come dovresti,” dice. “Non sai nulla di Quidditch. No, no, la storia del Quidditch non conta. Sei senza speranza, Moony,” la voce di Sirius si abbassa. “Moony, sei senza speranza.”

“Lo so,” dice Remus, inghiottendo con qualche difficoltà. “Cosa stai, ehm.”

“Ma vieni a tutte le partite,” dice Sirius impotente, ignorandolo. “Vieni comunque a tutte le partite, anche se non hai alcun interesse a guardare il gioco e di solito non hai la minima idea di che cosa accade perché stavi leggendo. Perché lo fai?”

“È, ehm, è quel tipo di cose che fai per i tuoi amici, no?” Remus fissa l'orecchio sinistro di Sirius perché sarebbe strano guardare Sirius negli occhi quando gli occhi di Sirius sono così vicini, ma poi, no, forse sarebbe ancora più strano non guardare Sirius negli occhi quando gli occhi di Sirius sono così vicini, così di scatto obbliga nervosamente il suo sguardo a incontrare quello di Sirius e no, è sicuramente più strano e ritorna di nuovo all'orecchio. “Cioè, ehm, fare cose in cui non sei davvero interessato perché, sai, loro sono interessati. Quindi sei interessato.”

“Non vado alla biblioteca per te,” fa notare Sirius.

“Beh, leggere non è uno sport per spettatori,” dice Remus.

“Lo è quando tu leggi,” dice Sirius. “Diventi tutto eccitato quando leggi pezzi che ti piacciono e qualche volta ci parli e fai gesti esasperati e ti macchi il naso di cioccolata. È una delle cose più divertenti che abbia mai visto su questo campus.”

“Io non ci parlo,” dice Remus, arrossando straordinariamente. Si sente bloccato sulle mattonelle, sebbene Sirius non lo stia toccando, ma è così vicino che è quasi, stranamente, *fastidioso* che non si tocchino. Invece lo sta toccando la saponosità calda e umida dell'aria intorno a Sirius.

“Ti ricordi quella volta,” dice Sirius, “quella volta in cui sei saltato nel bel mezzo di—beh, non mi ricordo cosa adesso, ma l'hai fatto, sei balzato in piedi—” Sirius quasi salta. In realtà è uno spasmo, un fremito, e un braccio sul braccio di Remus, il gomito nudo di Sirius sulla manica di Remus. “E tu, tu sei tipo scappato via dalla sala e non siamo riusciti a trovarti per un'ora. E alla fine eri in bagno, e stavi tipo—mormorando. Al—libro.”

“Beh quello era,” esita Remus. “Non è una cosa che faccio di solito. Voglio dire, è successo solo una volta.”

"Bugiardo," dice Sirius.

"Oh," replica Remus. "Beh io non—non so cosa—"

"Quello che sto dicendo è che proprio non capisco. Perché il Quidditch è *fantastico*, è, tutti lo amiamo, ma tu no, nemmeno una volta, vieni solamente perché ci siamo noi." Sirius si allontana un momento per far scorrere le mani tra i capelli e fa un gesto impotente e fa cadere i vestiti, e Remus improvvisamente gli va dietro per nessun motivo particolare se non il puro istinto dei corpi. È una cosa così non da lui che emette un suono. Sirius lo afferra per le spalle e i suoi occhi, per un momento, sono dello stesso colore brillante di quando erano tutti al primo anno e non si preoccupavano di nulla; tutta la preoccupazione era eccitazione. "Tu," dice. La sua voce è roca e infiammata. "Anche tu?"

"Cosa?" chiede Remus impotente, anche se la risposta è *Sì* perché è *sempre* stata *sì*, anche quando Remus non sa a che cosa sta concordando.

"No," dice Sirius bruscamente. "Non far finta di non sapere di che cosa sto parlando perché sai sempre di che cosa sto parlando anche quando io non so di che cosa sto parlando." Il suo pollice scorre in modo assente lungo la spalla di Remus, troppo vicino alla clavicola.

"No," dice Remus prudentemente. "No, quello è James. Io non so mai di che cosa stai parlando. È solo che non mi dispiace."

"Ecco perché," dice Sirius, e ride, con stupore. "Sai?"

"Oh," dice Remus e poi, "oh," e non dice nient'altro perché poi Sirius lo bacia.

All'inizio l'umidità della sua bocca e la pressione delle labbra ruvida di un'altra persona sulle sue è strana e Remus sussulta allarmato e morde il labbro di Sirius. Sirius dice, "ahicazzo!" nella sua bocca e i loro denti sbattono facendo un suono secco e Sirius si ritrae, con un aspetto selvaggio e dispettoso ma leggermente, segretamente ferito, come l'odore della terra al di sotto del sapone.

"Proprio sul livido, Moony!" dice, rimproverandolo.

"Scusa," balbetta Remus, allungando automaticamente la mano per toccare il posto ferito per poi toglierla via di scatto e attaccarsi al muro. "Scusa, è solo che devi ammettere che è stata una cosa sorprendente da fare e se mi avessi dato un qualche avvertimento forse o qualcos'altro non avrei, sai, ma ero sorpreso ma penso che questo non sia quel tipo di cosa che fai solo perché qualcuno ti porta dei vestiti asciutti soprattutto dal momento che non sono più asciutti perché li hai fatti cadere."

"Ti ho dato un sacco di avvertimenti," dice Sirius, roteando gli occhi. "Sono *secoli* che ti do avvertimenti."

"Io," dice Remus, e inghiottisce. "Ehm. Non sono molto bravo, sai, a capire le cose. Stavo probabilmente leggendo."

"Beh, adesso lo sai," dice Sirius, scrollando una sola spalla. "Comunque, ecco, scusa, grazie per i pantaloni," e si volta con una disinvoltura spaventosa e incomincia ad andarsene via.

"Dio. Dio! No, cacchio," dice Remus, un po' troppo forte, e si scagli contro di lui. Non c'è un modo giusto per fare questo, realizza troppo tardi. Non c'è un modo aggraziato per fare questo. Improvvisamente tiene Sirius intorno alla vita e l'asciugamano cade e preme la faccia in una delle spalle di Sirius e lo bacia lì, dove la pelle è umida e calda e riesce a sentirgli il battito del cuore anche così da dietro, sta tamburellando così forte e così ferocemente. Le sue dita premono contro un osso duro del fianco. Sirius si irrigidisce ed emette un suono e all'improvviso affonda contro di lui.

"Oh," dice Sirius.

Remus lo bacia sul collo ancora e ancora e ancora, in bocca ha un po' dei capelli di Sirius e la propria lingua maldestra. Sirius inspira intensamente e si gira per essergli di fronte; i suoi piedi nudi squittiscono in modo ridicolo sul pavimento della doccia. Dice, "avresti potuto, sai," e Remus dice senza fiato, "ma non avrei potuto," e Sirius sussurra, "sta zitto, ti prego, sta zitto," e all'improvviso lo sbatte tremando

contro il muro, una mano che si piega sulla pelle tremolante del suo stomaco, l'altra preme contro il muro vicino all'orecchio di Remus. Remus preme la bocca contro il polso di Sirius dove il sangue scorre.

Dice senza fiato contro la sottile pelle calda del polso di Sirius, "questa è una, cosa, no? Una cosa post-quidditch, sai, con i nervi a fior di pelle e, è una cosa. Cioè, va bene, è solo che, così sai che so."

"Tu," dice Sirius, Dio, praticamente grugnisce, toccandogli lo zigomo, la mandibola, facendo scivolare le sue dita istintive tra capelli sulla nuca di Remus—"non sai niente di Quidditch quindi non inventarti le cose. Una cosa! Una cosa, infatti," e bacia di nuovo la bocca di Remus e stavolta non è una sorpresa, sebbene sia ancora bagnato e i capelli di Sirius gli solletichino il naso. Sirius lo spinge, e Remus lo spinge a sua volta, dolce calore violento che cresce tra di loro.

Poi Sirius ansa nella sua bocca, "perché mai mi hai—portato dei vestiti, se alla fine mi avresti in modo indecente—"

"Non è così," dice Remus, oltraggiato, "tu—"

"Remus," dice Sirius gentilmente. Il suo nome contro le proprie labbra è un bacio, la "e" aperta e il gentile mormorio chiuso della "m" e poi, alla fine, il sospiro del respiro di Sirius.

E "sì," dice Remus semplicemente, come sempre.



Publicata il 17 Agosto 2005, questa one-shot (l'originale lo trovate qui: <http://community.livejournal.com/imotional/2021.html>) è stata scritta da Jaida e Rave ma esula dallo SHOEBOX PROJECT, anche se i personaggi ricalcano molto quelli shoeboxiani. Possiamo considerare questa storia come una seconda versione del primo bacio tra Sirius e Remus. E poi c'è il Quidditch! Spero vi sia piaciuta!

